



AL SANTO PADRE LEONE XIV ALL'INIZIO DEL SUO PONTIFICATO

Beatissimo Padre,

ci permetta di unirci alla gioia della Chiesa intera per aver ricevuto in lei il Successore di Pietro: il Vescovo di Roma che, nella carità, presiede tutte le Chiese del mondo. Il Signore Gesù Cristo, nella Sua infinita bontà, ha fissato su di lei il Suo sguardo, ha amato lei e la sua vita in modo tutto particolare e ha scelto di donarle quel posto che un giorno fu riservato al primo tra gli apostoli, al più intimo tra i Suoi amici, concedendole in questo modo una Grazia davvero sovrabbondante, che riempie il suo cuore e abbraccia ciascuno di noi, ciascun uomo affidato alla sua cura paterna.

Nei giorni della sede vacante, insieme con il profondo dolore per la morte dell'amatissimo papa Francesco, abbiamo sentito, in modo nuovo e più consapevole, il profondo bisogno di quell'annuncio di gioia del cardinale protodiacono; abbiamo sentito rinnovato il desiderio vitale di tornare a guardare Cristo presente e vivo nel segno unico e tutto particolare del Suo vicario in terra. E ci sono venute in mente le splendide parole che Benedetto XVI ebbe a dire nell'occasione del suo ottantesimo compleanno: "La gente portava i malati nelle piazze, perché, quando Pietro passava, la sua ombra li coprisse: a quest'ombra si attribuiva una forza risanatrice. Quest'ombra, infatti, proveniva dalla luce di Cristo e perciò recava in sé qualcosa del potere della sua bontà divina. (...) Pietro era un uomo con tutte le debolezze di un essere umano, ma soprattutto era un uomo pieno di una fede appassionata in Cristo, pieno di amore per Lui. Per il tramite della sua fede e del suo amore la forza risanatrice di Cristo, la sua forza unificante, è giunta agli uomini pur frammista a tutta la debolezza di Pietro. Cerchiamo anche oggi l'ombra di Pietro, per stare nella luce di Cristo!".

Ecco: proprio questo desiderio, proprio il desiderio di cercare quell'ombra che ci permette di stare nella luce di Cristo muove la nostra vita, il nostro cammino, e anche questa lettera che ci permettiamo di scriverle.

Per questo, quando l'ombra di Pietro, e con essa la luce di Cristo, ha continuato a raggiungere la nostra vita e la vita del mondo attraverso la sua persona, davvero grande è stata la nostra gioia: il Signore continua, ancora una volta, a prendere l'iniziativa di venirci incontro, di mostrarsi vivo e presente, di farsi a noi vicino nel dono di un nuovo Padre, di un nuovo Pastore, di un nuovo Papa, segno del Suo amore e della Sua misericordia, della Sua presenza viva e risorta.

Che conforto, che commozione profonda ci ha pervasi ricevendo il dono della sua elezione! La sera dell'8 maggio, quando per la prima volta si è affacciato dalla Loggia delle Benedizioni, è bastato un suo sguardo, un suo sospiro, una sua parola perché la sua persona entrasse profondamente nel nostro cuore e, immediatamente, fosse riconosciuta come una presenza già carissima e familiare. E in questi primi giorni del suo ministero petrino, guardando i suoi gesti, accogliendo con trepidazione le sue parole ci siamo lasciati abbracciare e colpire dalla sua chiara e luminosa testimonianza di Cristo, ricevendo sempre sostegno e conforto per la nostra vita, per il nostro cammino; avvertendo sempre una profonda corrispondenza con l'attesa del nostro cuore, con il nostro carisma e con i passi che abbiamo il dono di fare nel grembo della nostra Madre Chiesa.

Che dono e che responsabilità! Che dono e che responsabilità riconoscere che siamo chiamati, preferiti per vivere e per annunciare a ciascuno e dappertutto la vittoria di Cristo su tutto ciò che ci vince; per testimoniare, attraverso il nostro umano che vive, attraverso l'esperienza di una umanità e di una vita conquistate e sedotte dalla Sua bellezza, l'attrattiva avvincente della presenza di Cristo.

Nicolino Pompei, attraverso cui è iniziata la nostra compagnia, qualche tempo fa ci diceva: "Questo è il cristianesimo: il giorno che sorge dentro la realtà della notte; la forza e la consolazione che scaturiscono dentro la realtà terribile di paure e angosce, sofferenza e dolore; la pace che germoglia nel mezzo di guerre e divisioni; la misericordia che emerge e risplende nel cuore dei miseri e che si afferma infinitamente più grande di tutte le nostre miserie; la redenzione che libera dalla prigionia e dalle catene dei nostri deleteri e soffocanti peccati, errori e tradimenti; la risurrezione che prorompe luminosa e vincente sulla tremenda notte della morte".

Santità carissima, dietro di lei e con lei, desideriamo radicalmente continuare a fare esperienza di questo *giorno*, di questa *forza*, di questa *consolazione*, di questa *pace*, di questa *misericordia*, di questa *redenzione*, di questa *risurrezione*; e desideriamo vivere la nostra vita e il nostro cammino avendo sempre presente l'insegnamento di papa Francesco: "Non serve disperdersi in tante cose secondarie e superflue, ma concentrarsi sulla realtà fondamentale, che è l'incontro con Cristo, con la Sua misericordia, con il Suo amore e l'amare i fratelli come Lui ci ha amato".

Beatissimo Padre, portando il cuore di Nicolino e di tutti coloro che aderiscono a questo cammino che ci è stato donato nella Chiesa, le assicuriamo il nostro filiale amore, la nostra totale obbedienza e la nostra quotidiana e sincera preghiera: che il Signore la benedica e la custodisca, mostri a lei il Suo volto e abbia di lei misericordia; rivolga verso di lei il Suo sguardo e le dia pace.

Alla Vergine Maria affidiamo la sua carissima persona e il suo altissimo compito; attraverso la potente e dolce intercessione della Madre di Dio, domandiamo al Signore di confermare nell'unità e nell'amore lei e la Santa Chiesa, perché insieme, pastore e gregge, procedano sicuri nel cammino della Salvezza.

San Benedetto del Tronto, 17 maggio 2025

Fides Vita